

REFERENDUM PROGRESSIONI ECONOMICHE

Bocciato l'accordo con l'Usl 1 Ora Fp Cgil ne chiede il ritiro



Da sinistra Andrea Fiocco e Gianluigi Della Giacoma della Fp Cgil

BELLUNO

No all'accordo siglato dall'Usl con le altre sigle sindacali sulle progressioni economiche. È chiaro il risultato del referendum indetto dalla Fp Cgil conclusosi venerdì sera. Un referendum «che non ha valenza giuridica ma politica», precisa il segretario della Fp Cgil, Gianluigi Della Giacoma.

Su 1.869 lavoratori del comparto cioè infermieri e tecnici nell'ex Usl 1, hanno votato 843 (pari al 45,6%) e di questi i contrari sono stati 815 (il 95,55%) tra cui anche molti di coloro che avevano ricevuto già lo scatto di anzianità «e lo hanno fatto per solidarietà con i colleghi», mentre i favorevoli sono stati 38 (4,45%). «Siamo andati in tutti gli ospedali, nei distretti, nel Centro di salute mentale, A Cusighe praticamente dappertutto, tranne che a Cortina dove ci sono dei contratti particolari», precisa Andrea Fiocco, della segreteria della Fp Cgil.

«E la gente aveva voglia di esprimere il proprio malcontento per una situazione di disparità di trattamento che si è andata a creare con queste ultime progressioni economiche dalle quali sono rimasti esclusi i dipendenti di interi reparti», prosegue Fiocco.

«Forti di questo risultato», spiega Della Giacoma, «ora chiederemo all'Usl un incontro per vedere se c'è l'intenzione di riaprire il tavolo del confronto sul tema. Una riapertura che

l'azienda sanitaria non è tenuta a concedere», tengono a ribadire i due sindacalisti. «Comunque l'azienda dovrà tenere in considerazione il malcontento generatosi tra molti lavoratori rimasti esclusi dalle ultime progressioni». Inoltre, il segretario della Fp Cgil annuncia che chiederà anche alle rsu «di ritirare le loro firme dal documento, facendolo di fatto decadere».

«Ancora una volta la nostra presa di posizione era ben giustificata, visto l'appoggio del personale. Abbiamo fin da subito denunciato le cose che non andavano, come ad esempio la valutazione a cui si era lasciato uno spazio eccessivo portando a giudizi in alcuni casi troppo alti in altri troppo bassi. Cosa che invece nella vecchia Usl 2 di Feltre è stata superata con alcuni meccanismi e per questo li abbiamo sottoscritto l'accordo. Attendiamo comunque anche la convocazione da parte della direzione strategica per governare la fusione per il personale, per i fondi destinati al comparto. La Usl infatti ha sei mesi di tempo per farlo».

La Fp Cgil si dice preoccupata anche su come saranno divisi gli 1,6 milioni di euro rimasti del fondo per i lavoratori degli ultimi tre anni. «Abbiamo chiesto all'Usl di istituire una commissione per ridistribuire le risorse su progetti, ma ci è stato risposto che ci penserà l'azienda. Qui si tratta di soldi che vanno a coprire straordinari dei dipendenti».

(p.d.a.)

